

Il cattolicesimo tedesco ha vissuto una profonda crisi negli anni dopo il 1900: la posta in gioco era l'attività autonoma dei laici cattolici nella politica, nella cultura e nella società che coincise con una nuova apertura verso il protestantesimo. I campioni di una tale relativa autonomia e apertura furono contrastate dagli "integralisti" nella teologia, nel laicato cattolico e nell'episcopato, e non da ultimo dalla curia romana, che favorì un rigoroso confessionarismo e un controllo gerarchico su tutti i campi della vita cattolica. Papa Pio X rafforzò questa posizione integralista in Italia (dissolvendo "L'Opera dei Congressi" del laicato cattolico) e in Francia (vietando il movimento democratico cristiano del "Sillon"). In Germania, tuttavia, furono trovati compromessi con le autorità romane in tutti i campi di contesa: a proposito del carattere interdenominazionale delle Unioni cristiane, dell'indipendenza del Partito del Centro dalla gerarchia ecclesiastica e anche riguardo alle polemiche sulla 'letteratura cattolica'. Nell'enciclica papale *Singulari quadam* (1912), ad esempio, le unioni cristiane erano almeno 'tollerate'. Il progetto di ricerca contestualizza queste polemiche in un contesto europeo e ricostruisce per la prima volta il processo decisionale interno alla Curia Romana relativo a questa "controversia integralista", sulla base di tutta la documentazione archivistica accessibile. Il risultato della "controversia integralista" ha avuto un impatto decisivo sul posizionamento del cattolicesimo tedesco all'interno della società durante il XX secolo.